

## In questo è glorificato il Padre, che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli

Nel periodo in cui sono stato tre mesi in Inghilterra mi piaceva partecipare all'eucarestia domenicale come semplice fedele. Quando entravo in Chiesa ricevevo come tutti il libro dei canti e un foglio dove c'erano le letture e gli avvisi settimanali. Inutile dire che c'erano pochissimi canti moderni, mentre abbondavano i canti dell'800 e del primo '900. Si vede che anche qui come in Italia, pensavo, l'ispirazione dello Spirito Santo si è esaurita quasi del tutto all'inizio dell'altro secolo. Se poi guardavo con attenzione il foglio, vedevo sempre all'inizio un grande e colorato disegno religioso che sintetizzava il tema della giornata. Anche qui l'immagine era tradizionale, vecchia almeno di cinquanta anni. Riproponeva una visione della religione stantia, inattuale, sorpassata. Mai in quei tre mesi venne messa un'immagine che fotografasse la realtà di oggi, i problemi di oggi, le aspettative degli uomini di oggi. I disegni potevano essere anche simpatici, rievocativi del primo catechismo, ma non aiutavano certo a vivere l'oggi con gioia, ad amare l'oggi con passione, a credere nell'oggi con fiducia.

E' così facile tra gli uomini religiosi trovare persone che denigrano il presente. Noto da sempre una sottile gara tra i credenti a parlare male del periodo in cui si vive, a infangare le conquiste dell'oggi e a distruggere quanto di "umano" l'uomo è riuscito a definire, a salvaguardare e a proteggere in questi ultimi anni. Ma chi impedisce a coloro che odiano così tanto l'oggi da vedere in esso l'incarnazione del male, di essere coerenti con le loro convinzioni e di vivere secondo i dettami della loro coscienza? Perché non tornano a vivere come si viveva una volta, quando, ad esempio, i matrimoni erano "combinati" e i bambini nati fuori del matrimonio venivano denominati anche in chiesa con l'orribile epiteto di "bastardi"? Perché rimpiangono i tempi in cui, per amor di patria e per ossequio a Dio, quasi ogni lustro bisognava andare in guerra a uccidere nemici che oltre tutto erano fratelli in Cristo, essendo stati battezzati e cresimati? E poi se tutto il mondo è peggiorato così tanto, perché non dire che anche le religioni sono peggiorate, visto che fanno parte di questo mondo? Perché solo esse dovrebbero avere la presunzione di essere migliorate?

Usciti dall'eucarestia domenicale è probabile che noi cristiani ci immergiamo in città che trasudano ricchezza dai negozi, dove la gente è vestita bene e le case sono riempite all'inverosimile di ninnoli e di provviste per i tempi peggiori. Sono città che aspettano ancora di vedere i frutti che la forza della Parola e "lo spezzare il pane" devono far germogliare. Spesso penso ai vari luoghi "poveri" del terzo mondo visitati nella mia vita, agli infermi inchiodati dal dolore e circondati spesso dall'indifferenza di tanti "professionisti" e ai malati di mente, con cui ora lavoro, sempre ai margini del tessuto sociale. E mi domando se i frutti richiesti dal Vangelo di oggi obbligano i cristiani ad una maggior partecipazione alle funzioni religiose o piuttosto alla crescita esponenziale di una sempre maggior compassione verso tutto e tutti. Uscendo di chiesa noi ci sentiamo buoni, eppure basterebbe andare dall'altra parte del mondo per trovare tante persone che pensano che noi siamo i cattivi, gli insensibili, gli epuloni che soffocano Lazzaro anche solo con le cose che sprechiamo o che gettiamo via senza averle pienamente usate. E di nuovo mi viene in mente Dio che sogna per noi e con noi un mondo di fratelli. Sogna e aspetta che almeno quelli che vivono nella parte ricca del mondo, come noi, e che frequentano la cena del Signore, come noi, portino frutti di solidarietà e condivisione.

Se Dio è un generoso penso che gli piacciono davvero i generosi. Imparare la generosità è il motivo per cui siamo stati chiamati alla vita. Decidiamo allora noi quanta generosità vogliamo mettere nella nostra esistenza. Nessuno ci può impedire di essere generosi, se noi lo vogliamo fermamente. Lasciamo andare il passato e non preoccupiamo per il futuro. *"Non affannatevi per il domani"* (Mt 6,34), ci dice Gesù. Basta l'oggi, basta che lo riempiamo di pazienza e di creatività, di accettazione del quotidiano e di liberazione dalle aspettative che gli altri hanno su di noi. Basta che riconosciamo le schiavitù a cui ci siamo sottomessi nel passato e rifiutiamo. Basta che la smettiamo di continuare a perdere tempo con sogni impossibili sul futuro. Il presente è così pieno di opportunità.

La **Rosa Bianca**, *Wéisse Rose*, era il nome del gruppo di studenti, animato dai fratelli Hans e Sophie Scholl, che nel 1942-43 diffuse in migliaia di copie sei successivi forti volantini anti-nazisti. Oggi i volantini sono riprodotti in ceramica sul pavimento della piazza dell'Università di Monaco. Gli studenti della Rosa Bianca in maggioranza venivano da Ulm, città emancipatasi dall'imperatore nel 1300-1400. Erano educati alla libertà. Il ciclostile era a 500 metri dall'università. Dietro l'organo di una chiesa protestante (deserta nei giorni feriali), mentre uno suonava, gli altri copiavano indirizzi dall'elenco telefonico per inviare i volantini. Sei della Rosa Bianca furono uccisi, altri rimasero in carcere per anni, per non sconcertare la popolazione, dato che, per il nazismo, non esisteva una gioventù ribelle. Dalla balconata più alta, sulla destra di chi entra nell'Università, i fratelli Scholl si liberarono degli ultimi volantini. Un inserviente, per farsi dei meriti presso il regime, gridò e li fece catturare. Furono ghigliottinati con alcuni compagni lungo il 1943. I volantini, specialmente gli ultimi, non portavano solo proteste, ma proposte, e anche molto attuali: Europa unita, fine della guerra, stati europei alla pari, fine del totalitarismo, pace in tutti gli stati. Uno dei sopravvissuti, Muller, dice: "Il nostro problema era: morire per Hitler o contro Hitler. Dei 18 miei compagni di classe, il 50% sono morti la prima settimana in Russia. Venivano mandati giovani al fronte dopo 7 settimane di esercizio senza sparare per risparmiare pallottole!, a 18 anni di età". Ma Sophie non era obbligata alla guerra; la sua azione quindi è stata ancora più pura.

## **Rimanete in me e io in voi.**

*Signore,*

*se rimanessi in me  
non conoscerei più la notte  
perché vedrei soltanto luce  
dall'altezza del Tuo cielo.*

*Se rimanessi in me  
non temerei più la morte  
perché vedrei soltanto Vita  
tra le pieghe e le dimensioni misteriose dell'Universo.*

*Se rimanessi in me  
non mi armerei di ira e tensione  
e imparerei misericordia  
dalla pioggia dei tuoi doni.*

*Se rimanessi in me  
non soccomberei alla paura  
e mi abbandonerei alla fiducia  
in un mondo che ci regala tutto il necessario.*

*Se rimanessi in me  
non avrei più bisogno di fare la comunione  
per imparare ad essere pane offerto ai fratelli,  
perché questa è la vita e la sua verità.*

*Se rimanessi in me  
non tratterei nulla  
ma correrei a braccia aperte  
per condividere i tuoi doni  
con chiunque ne abbia bisogno.*

*Signore, resta con me.  
Ma forse non è la preghiera più giusta.  
Tu vuoi essere con me.  
Aiutami a restare io in Te.*

Caro Sebastiano,

sono stato sconvolto da una battuta dei tuoi genitori, riportatami da alcuni colleghi. Sedici anni, terza media (?!?), ti giustificavano perché eri stanco per la scuola, tanto è vero che dormivi tutto il pomeriggio. E la sera? Beh, alla sera andavano a dormire i tuoi, mentre tu te ne stavi buono nella tua stanza, in compagnia del televisore. Non oso pensare quando lo spegnevi, visto che in classe non eri sempre così sveglio... Mi risulta che la tua carriera successiva non sia stata molto diversa, e ormai sei maggiorenne!

Ho pensato a te come a tanti giovani che non riescono a trovare una meta che li appassioni, perdono tempo attorno a palliativi, fanno passare il tempo bighellonando, ma soprattutto disperdendo quelle cose buone che hanno dentro. Ricordo ancora la tua praticità, quando in un quarto d'ora hai ideato e realizzato un mini impianto luci per il nostro teatro, gestendo da capo attento i due compagni che ti davano una mano.

Ma la vera domanda è quella che mi suggerisce il Vangelo: Sebastiano, **di che cosa ti nutri?** Cosa butti dentro, nelle nottate passate davanti alla tivù? Non credo siano le lezioni universitarie... A chi sei attaccato, chi rafforza la tua sicurezza? Chi sono i tuoi amici, i tuoi riferimenti? Chi consideri veramente furbo, in gamba?

Poi, non fermarti all'apparenza, ma riguarda ogni persona dalla fine della sua vita. Anche miti dello sport come Pantani e Maradona non hanno avuto una grande vita, nonostante il proprio talento.

Sebastiano, siamo come spugne che assorbono ciò che ci sta intorno. Per questo siamo responsabili di ciò che scegliamo di avere intorno. Sta a noi far suonare una campana che ci faccia cambiare ring quando la presenza dei campioni di wrestling rende il gioco troppo pericoloso.